

Sul parco agricolo Comuni e Comunità chiedono la gestione

I sette sindaci e il presidente Malfer scrivono in Provincia per chiedere l'abrogazione della costosa agenzia di distretto

▶ ALTO GARDA



DEGASPERI (M5S)

«Vogliono affossare la nascita del parco»

I sette sindaci e il presidente della Comunità Alto Garda e Ledro hanno sottoscritto un documento per chiarire la posizione delle amministrazioni relativamente al parco (distretto) agricolo del Garda trentino, ancora non adottato dopo anni dall'entrata in vigore della legge di iniziativa popolare. «La Comunità e i Comuni - si legge nel testo - condividono le finalità che sono poste alla base della legge: salvaguardia, qualificazione e potenziamento delle attività agro-silvo-pastorali, promozione della fruizione culturale, turistica e ricreativa dell'ambiente, valorizzazione e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra aree urbanizzate e campagna, nonché connessione delle aree agricole con i sistemi di verde urbano, ricerca di equilibrio ambientale dell'area del distretto e delle zone circostanti». Premesso questo, al contempo i referenti delle amministrazioni intendono «mettere in luce alcuni elementi che delineano il mutato contesto culturale, socio-economico, legislativo, amministrativo, e organizzativo della Comunità». I sindaci e Malfer chiedono quindi alla Provincia di concertare le procedure necessarie all'istituzione del distretto agricolo del Garda trentino, potendosi anche valutare eventuali miglioramenti propositivi della legge provinciale istitutiva: «L'ipotesi di modifica della legge provinciale 15/2008 - si sottolinea nel documento - dovrebbe salvaguardarne il più possibile gli aspetti e gli obiettivi sostanziali a tutela del mondo agricolo, senza interferire con al-

«I sindaci della Comunità dell'Alto Garda e Ledro - attacca il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle Filippo Degasperi - puntano a affossare il parco agricolo del Garda trentino continuando a gestire le cose come sempre hanno fatto, indisturbati. Non c'è un altro modo di dirlo e non è un'esagerazione. Nel documento, di cui si è scoperta l'esistenza grazie a un'interpellanza del M5S di Arco, i sindaci chiedono di sovvertire la legge provinciale 15/2008 con la quale si istituiva il parco. L'ultima trovata per mantenere il controllo ferreo del territorio è la seguente: sostenere che l'agenzia per la gestione del distretto, resa obbligatoria dalla legge, sia oltremodo costosa e chiederne quindi l'abolizione preventiva avocando le sue funzioni alla Comunità di Valle... cioè a loro stessi. Nei fatti si vede bene come si tratti dell'ennesimo, sconcertante tentativo di impedire con ogni mezzo la nascita di un'entità autonoma voluta chiesta e ottenuta dai cittadini con una legge di iniziativa popolare sostenuta da decine di migliaia di firme e approvata dal Consiglio provinciale nell'imminenza delle elezioni dell'epoca. Una legge sempre



Filippo Degasperi (M5S)

osteggiata da quegli stessi politici locali che l'avevano subita, pur mancando loro il coraggio di opporsi apertamente alla volontà dei cittadini. Così per ben otto anni a legge approvata chi di dovere ha misteriosamente fatto mancare i decreti attuativi che ne avrebbero permesso l'effettiva entrata in vigore. La partita in gioco - conclude l'esponente pentastellato - è evidente: mantenere il totale controllo sui Prg. Per questo combatteremo in tutte le sedi legittime la sovversione della legge e chiediamo a tutti coloro che vogliono tutelare il proprio diritto alla libertà e alla democrazia di far sentire forte la propria voce». (m.cass.)

tri settori già normati, previo opportuno confronto. Le modifiche migliorative che potrebbero essere valutate da parte del legislatore provinciale possono riguardare in particolare l'abrogazione dell'obbligo di istituzione della costosa agenzia per la gestione del distretto, che potreb-

be quindi essere assicurata direttamente dalla Comunità, mediante le adeguate risorse che verranno rese disponibili come per legge; modalità gestionali in generale semplificate e snelle, anche senza necessità di un Consiglio di amministrazione dell'agenzia».



I sette comuni dell'Alto Garda e Ledro e la Comunità di valle chiedono alla Provincia di gestire il parco agricolo



L'assessore provinciale all'agricoltura, Michele Dallapiccola

Inoltre Comuni e Comunità chiedono che venga confermato il comitato di indirizzo e consultazione che esprima pareri sui principali atti di gestione del distretto, in relazione alle finalità specifiche che attengono la salvaguardia e qualificazione delle attività agro-silvo-pastorali, e

venga abrogata la previsione dei pareri dell'agenzia sulla programmazione territoriale (Prg e Ptc), che sono ora già diversamente disciplinati in legge e sulle bonifiche agrarie, guardano all'aggiornamento della cartografia che individua il distretto agricolo, in relazione alle effetti-

ve necessità ed anche sulla base delle indicazioni del Pup e dei Prg (dovranno essere anche valutate le decisioni che devono essere assunte nel merito dal Comune di Ledro) e spingono per la valorizzazione della partecipazione dei Comuni stessi, al fine del raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge istitutiva. «I programmi di attività e quello di riqualificazione agricola - aggiungono sindaci e presidente - vengono ricondotti a un unico programma di attività e di riqualificazione agricola, rispetto al quale viene eliminata la previsione di approvazione da parte della Giunta provinciale, prevedendo invece che la Comunità possa stipulare un accordo di programma con la Provincia. Valuti inoltre il legislatore competente l'opportunità che, per la composizione del comitato di partecipazione e consultazione del Distretto agricolo che viene convocato al fine di indirizzare il programma di attività, sia prevista la partecipazione necessaria di tutti i comuni, oltre che della Comunità, e ulteriormente verificandone l'effettiva utile composizione». (m.cass.)